

# La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: [www.parcchiadiabbadialariana.it](http://www.parcchiadiabbadialariana.it) mail: [sanlorenzoabbadia@gmail.com](mailto:sanlorenzoabbadia@gmail.com)



## Commento al Vangelo di Matteo 4,12-23

Hanno arrestato il Battista, tira una brutta aria per profeti e affini. Gesù dovrebbe prudentemente scappare, tornare nel suo buco di paese, a Nazareth. Meglio non farsi vedere in giro, meglio non essere associato a certe compagnie. Così faremmo noi. Così farei io. Non così opera il Figlio dell'uomo che è venuto a gettare il fuoco sulla terra. Che brucia di desiderio. Che arde. Non fugge: inizia la sua missione. Partendo dagli ultimi. Da quelle due parti di Israele, Zabulon e Neftali, fra le prime a soccombere alla protervia delle nazioni, ad opere degli Assiri, sei secoli prima. Una terra meticciosa, straniera, contaminata, perduta. Vero: una terra perduta. Come la nostra Europa sempre più aliena alla fede. Come la nostra Italia, con le chiese svuotate e i preti smarriti.

Ma non è venuto esattamente per salvare chi è perduto, il Signore? E, oso, per chi nemmeno sa più di esserlo? Abita le tenebre, la luce. Viene a rischiararla. Pagina che mi scuote, che mi spinge. In questo nostro tempo in cui corriamo il rischio di scoraggiarci, di chiuderci dentro le nostre sacrestie, in cui ci sentiamo ignorati, sviliti, Gesù propone un'alternativa: svegliati, reagisci, esci, riparti, osa. Pagina che illumina questa nostra Chiesa intimidita, rissosa, che rischia di cedere alla mondanità, di imitare il mondo, dividendosi in partigianerie, in tifoserie. Come se il problema fosse in che lingua celebrare o quali aperture concedere. Come se, invece, il dramma fosse la mancanza di fede nelle nostre parole, nelle nostre strutture, nel nostro annuncio.

E la mancanza di fuoco. E di passione. Seguiamo il Maestro, andiamo ad abitare là dove non c'è nemmeno più speranza. Torniamo ad essere illuminati, per portare luce.

**Accorgetevi** - Parla, il Maestro. Inizia a dire. Parla, la Parola. E sono parole che consolano e scuotono. Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino. Dio ti si è fatto vicino, è venuto lui, lui viene da te. Accorgetene. Solleva lo sguardo. Svegliati. È qui, Dio. Smettila di piangerti addosso. Finisci di lamentarti. È qui, non lo vedi? Allora cambia direzione, cambia strada, ferma l'auto che altri conducono e prendi il tuo posto al volante della tua vita e inverti la rotta. Guidala verso il Signore. Prega, ama, medita, opera. Svegliati. Non aspettare che altri lo facciano per te. Nemmeno Dio. Tuo è il sangue che serve per le analisi. Nessuno si può sostituire a te. Allora, dice il Signore, datti una mossa. Dobbiamo annunciare il Vangelo. A volte anche con le parole. Meglio se con le nostre scelte. Meglio se con la nostra passione. Meglio se amati e amanti. Ripartendo dalla Scrittura accolta e meditata, conosciuta e vissuta, come ci ricorda questa domenica dedicata alla Parola.

**Discepoli** - Vede due fratelli. Poi altri due. Sembrano pescatori, sono identificati, come noi, da ciò che fanno. Ma lo sguardo di Gesù è diverso, vede oltre, legge oltre l'apparenza. Simone il cocciuto non sa ancora di essere Pietro. Giovanni non sa ancora di essere un boanerges, capace di far tuonare la Parola. Nemmeno noi sappiamo bene cosa siamo finché non ci mettiamo alla sequela del Signore, finché non abbiamo il coraggio di lasciare tutto, di osare, di credere, di vedere anche noi ciò che Dio solo vede. Il meglio di noi stessi. Il meglio di me. Quando scopriamo con che sguardo siamo amati, mettiamo le ali e spicchiamo il volo. Venite dietro di me, ci ripete, oggi, il Signore. Anche se non ne siamo degni, anche se abbiamo affondato i nostri sogni nel profondo del mare dell'abitudine, anche se ci siamo rassegnati a restare con le reti vuote. Venite dietro di me, ci dice colui che ci conosce fino in fondo. Il solo, forse, che ci conosce. Il solo che ci ama senza condizioni, senza misura, senza tentennamenti. Si fida di noi, di me. Potrebbe farne a meno, ma chiede il nostro aiuto. Il mio. Siamo fragili, certo. E inadeguati. Paolo rimprovera e scuote i suoi fratelli nella fede. Si dividono in gruppi, in caste, seguono ognuno un guru invece di ascoltare il Maestro. Giocano a dividere la Chiesa, brandendo i papi come scusa. Siamo credenti credibili se abbiamo il coraggio di lasciar prevalere il Signore nelle nostre azioni. Se usciamo dalle nostre piccole logiche per bruciare d'amore come il Cristo.

**Il Regno** - Venite dietro di me. Per raccontare l'essenziale. Poche frasi, pochi concetti. Dio si è fatto presente, si è reso accessibile, è vicino, si fa vicino, accorgetene, convertiti. Cioè: cambia sguardo, prospettiva, direzione, opinione. Cambia perché Dio è diverso e la tua vita è diversa, tu sei diverso. Il Regno si è fatto vicino, è a portata di mano. Il Regno che è la scoperta dell'amore come unica e somma legge che regola l'Universo e le nostre vite. L'amore che regge ogni cosa. E l'amore, allora guarisce. Gesù parla e la sua Parola guarisce, mi guarisce, ci guarisce. Perché è una Parola creativa, nuova e inattesa, gravida e feconda. Così cominciamo questo anno. Da discepoli. Sapendoci amati, scegliendo di amare. Venite dietro di me. Eccoci, Signore, se ancora ci vuoi, fragili e deboli, feriti e claudicanti, eccoci. Pronti a raggiungere le periferie che ti ami abitare, perché, buon Dio!, le conosciamo così bene quelle periferie! Ci abbiamo vissuto da tempo. Le abbiamo esplorate, ci abitano, ci danno identità. Eccoci, Signore, fragili come Pietro e Andrea, come Giacomo e Giovanni, eppure ancora disposti a diventare pescatori di umanità, a far germogliare tutta l'umanità che portiamo nel cuore e che tu hai onorato e santificato diventando uomo. Eccoci. (P. Curtaz)

Ecco alcuni detti di S. Antonio, attuali anche al giorno d'oggi.

### DETTI DI S. ANTONIO

**"Io non temo più Dio, lo amo. Perché l'amore scaccia il timore" (1Gv 4, 18).** Queste parole appartengono alla collezione dei detti di Sant'Antonio Abate, Sant'Antonio del deserto, nato nel 251 d.C. e morto nel 355 circa. Dopo aver vissuto l'ultima grande persecuzione romana, quella di Diocleziano del 303/4 dopo Cristo, scelse la via del deserto, su di una montagna vicino all'odierna Hurghada, dalla quale si potesse vedere il monte Sinai. Nel deserto non volle estraniarsi dalla vita della Chiesa del suo tempo, ma se ne allontanò per tornare, sia pur solo temporaneamente, in città, ad Alessandria d'Egitto, a difendere la fede nella natura divina di Cristo, durante la controversia ariana. Così dirà parlando del rovesciamento dei valori: ***Verrà un tempo in gli uomini impazziranno, e al vedere uno che non sia pazzo, gli si avventeranno contro dicendo: "Tu sei pazzo!, a motivo della sua dissimiglianza da loro".***

Per lui, ogni giovane deve sapere bene quale vita vuole condurre, quali aspetti della vita cristiana vuole privilegiare. Ognuno deve imparare a scegliere:

***Colui che batte un blocco di ferro, prima pensa a quel che vuole farne: se una falce, o una spada, o una scure. E anche noi dobbiamo sapere a quale virtù tendiamo, se non vogliamo faticare invano.*** Deve però, insieme, avere l'umiltà, originata dalla consapevolezza di ciò che ancora non si sa, senza la quale è impossibile poter crescere desiderando di imparare:

***Un giorno alcuni anziani fecero visita al padre Antonio; c'era con loro il padre Giuseppe. Ora l'anziano, per metterli alla prova, propose loro una parola della Scrittura e cominciò dai più giovani a chiederne il significato. Ciascuno si esprime secondo la sua capacità. Ma a ciascuno l'anziano diceva:***

***"Non hai ancora trovato". Da ultimo, chiede al padre Giuseppe: "E tu che dici di questa parola?". Risponde: "Non so". Il padre Antonio allora dice: Il padre Giuseppe sì, che ha trovato la strada, perché ha detto: "Non so".*** Dalla tradizione ci sono riferite due sue diverse e complementari risposte alla domanda su quale sia la via della volontà di Dio. Antonio invita a vivere alla presenza di Dio, alla necessità di mettere radici in un luogo preciso, con relazioni costanti, all'importanza di trascurare l'effimero, alla bellezza del saper tacere che accompagna il digiuno dei cibi:

***Un tale chiese al padre Antonio: "Che debbo fare per piacere a Dio?". E l'anziano gli rispose: "Fa' quello che ti comando: dovunque tu vada abbi sempre Dio davanti agli occhi; qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture; in qualsiasi luogo abiti, non andartene presto. Osserva questi tre precetti e sarai salvo".***

***Il padre Pambone chiese al padre Antonio: "Che debbo fare?". L'anziano gli dice: "Non confidare nella tua giustizia, non darti cura di ciò che passa, e sii continente nella lingua e nel ventre".*** Senza preghiera nessuno riesce ad essere uomo in profondità e cristiano: ***Disse ancora: "Come i pesci muoiono se restano all'asciutto, così i monaci che si attardano fuori della cella, o si trattengono tra i mondani, snervano il vigore dell'unione con Dio. Come dunque il pesce al mare, così noi dobbiamo correre alla cella; perché non accada che attardandoci fuori, dimentichiamo di custodire il di dentro".***

***Un fratello disse al padre Antonio: "Prega per me". L'anziano gli dice: "Non posso io avere pietà di te, e neppure Dio, se non sei tu stesso ad impegnarti nel pregare Dio".***

Senza l'amore ai fratelli tutto è perduto. Da questo punto di vista non c'è alcuna differenza fra il monaco che vive nel deserto ed il laico che vive la sua fede in città:

***Il padre Antonio, nel deserto, ebbe questa rivelazione: "In città c'è uno che ti somiglia: è di professione medico, dà il superfluo ai bisognosi, e tutto il giorno canta il trisagio (cioè il canto: Santo, santo, santo) con gli angeli". Disse ancora: "E' dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché se guadagniamo il fratello, è Dio che guadagniamo; e se scandalizziamo il fratello, è contro Cristo che pecchiamo".***

### CALENDARIO LITURGICO

<b>Domenica 22 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa Def. Fam. Andrea Alippi 10.30 Santa Messa Def. Mirella, Marisa, Claudio <b>Parrocchia Sant'Antonio</b> 10.30 Messa Solenne Def. Carmelo Micheli 14.30 Vespri Benedizione degli animali e incanto dei canestri  <b>Chiesa Piani dei Resinelli</b> 16.30 Santa Messa
<b>Lunedì 23 gennaio</b>	
<b>Martedì 24 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa Def. Alberto, Giannina, Giuseppina, Tisbe e Lattanzio
<b>Mercoledì 25 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa Def. Giuseppina, Antonietta, Andrea e Pietro
<b>Giovedì 26 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa
<b>Venerdì 27 gennaio</b>	
<b>Sabato 28 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 14.30-15.30 Confessioni <b>Chiesa di San Giorgio</b> 16.00 Santa Messa Def. Ida e Giuseppe <b>Parrocchia Sant'Antonio</b> 17.00 Santa Messa Def. Mario e Carolina <b>Parrocchia San Lorenzo</b> 18.00 Santa Messa Def. Fam. Lafranconi Albina e Angela
<b>Domenica 29 gennaio</b>	<b>Parrocchia San Lorenzo</b> 8.30 Santa Messa Def. Gianfranco Caielli 10.30 Santa Messa  <b>Chiesa Piani dei Resinelli</b> 16.30 Santa Messa



**I bambini di 5<sup>^</sup>  
elementare  
presentano:**

**"Voci dal presepe"**  
**"Se ci diamo la mano i miracoli  
si faranno e il giorno di Natale  
durerà tutto l'anno"**  
**G. Rodari**

**Domenica 29 Gennaio ore 15** presso il  
teatro dell' oratorio di Abbadia